



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 16 Settembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il welfare, il caso

Disabili, niente scuola protesta in carrozzella

Mariagiovanna Capone

In piazza Municipio ci sono loro. Corpi fragilissimi e immobili, con occhi come se corressero nel mondo che li circonda. Sorrisi regalati a chi incrociano ma anche timidi rossori quando gli si rivolge la parola. Guerrieri e guerriere intrappolati dalla tetraparesi spastica. Obbligati sulla sedia a rotelle e a un'assistenza continua in qualsiasi fase della giornata. Con le magliette arancioni di «Tutti a scuola» sono lì sotto le finestre di Palazzo San Giacomo, con le mamme e i padri che al megafono si rivolgono a turno alla finestra del sindaco Luigi de Magistris raccontando ciascuno questi tagli al Welfare cosa porteranno. Da un lato ci sono loro, i disabili che ogni giorno questi tagli li vivono nella carne come una ferita pronta a sanguinare. E dall'altro gli Operatori socio assistenziali che protestano occupando la sala del Consiglio comunale per il loro posto di lavoro. Due facce della stessa medaglia. «Il Comune di Napoli non ha i fondi per pagare il servizio di assistenza e sostegno ai 108 Osa e questi ragazzi disabili non possono an-

dare a scuola. D'ora in poi scenderemo in piazza, ci faremo sentire, ci faremo vedere. Perché questi ragazzi non sono numeri su un bilancio di previsione, ma persone in carne e ossa». Toni Nocchetti guida la protesta con sorrisi, bandiere ma tanta caparbia «perché non cederemo di un passo. I diritti sanciti dalla Costituzione per migliaia di persone sono letteralmente calpestati dal sindaco de Magistris e la sua amministrazione scellerata». Perché se quest'anno occorrerà trovare questo milioncino da qualche parte raschiando il barile, l'anno prossimo andrà peggio, senza contare il 2018 dove le prospettive sono terrificanti: da 21 milioni del 2016 si passerà a 12 fino ad arrivare a 3 milioni di euro. Quelli di «Tutti a scuola» trovano il sostegno di tanti. Si avvicinano dei dirigenti della Digos, Nocchetti scherza: «Vi assicuro che la nostra sarà una protesta pacifica, niente tafferugli». Perfino loro mostrano totale solidarietà su una questione che diventa prima di tutto morale e non solo economica. In piazza Municipio arriva anche Sandro Fucito, presidente del Consiglio comunale, al fianco di Nocchetti e per la causa degli Osa. «Ma come? Fa parte di quest'amministrazione e

viene qua a protestare con noi?» commenta la mamma di Valeria, affetta da tetraparesi spastica. «Niente chiacchiere, andasse dal sindaco a risolvere questa questione».

Nel corso della giornata tanti altri politici mostreranno solidarietà. Come il PD che esprime «profonda preoccupazione» per voce del segretario provinciale Venanzio Carpentieri che invoca «interventi risolutivi che riguardino la ridistribuzione delle risorse». Un problema sentito anche a Roma da dove il deputato PD Leonardo Impegno accusa il sindaco di «non dare risposte ai genitori dei ragazzi, tantomeno ai lavoratori e alle lavoratrici Osa, in agitazione da giorni». E Mara Carfagna, deputata e consigliere comunale di Forza Italia, che accusa de Magistris per «non farsi carico dell'assistenza ai disabili delle scuole materne e superiori. Anzi, ché litigare con Renzi, si preoccupi dei più deboli». Eppure anche lei non può sentirsi esente dalle critiche. «È il governo Berlusconi che per primo ci ha portato sull'abisso abolendo il fondo per i non autosufficienti, poi sono venuti Monti e Renzi a terminare il disastro» ricorda Nocchetti.

Intanto in piazza ci sono loro, i

disabili. Come Francesco Mollica di 19 anni che con i genitori Alfonso e Anna aspetta con ansia di sapere se martedì potrà andare a scuola al liceo Artistico Santi Apostoli. «Sperando che almeno quest'anno l'ascensore non si rompa accedendo ai laboratori del sesto piano, che l'assistente che gli sarà assegnato non storca il naso se deve andare in bagno, chiamandomi al telefono affinché sia io a gestire quell'ambito. Non sa quante volte lo scorso anno sono corso da Salvato Rosa dove abito alla scuola e l'ho trovato bagnato». Francesco alza gli occhi e sorride, mentre lo sguardo amorevole del papà si annebbia per le lacrime. Per pudore si gira dall'altra parte, per non farsi cogliere dal figlio. «È un guerriero, è fiducioso. Io un po' meno. Ho 68 anni e penso al giorno in cui le forze mi mancheranno per sopperire alle mancanze che per legge gli spettano. Se già adesso lo Stato non si prende cura di Francesco, domani chi penserà a lui?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune ha tagliato i fondi per l'assistenza Presidio a San Giacomo



I genitori
«Non molliamo: i nostri figli hanno gli stessi diritti degli altri»

L'appello Laboratori e palestre off limits

Laboratori negati ai disabili: mancano i fondi per l'assistenza e non sempre gli operatori scolastici riescono ad accompagnarli nelle aule destinate alle attività pratiche. Stesso discorso, in alcuni istituti scolastici, anche per quanto riguarda l'accesso ai bagni e alle palestre. Troppo spesso montacarichi e ascensori sono fuori uso.

Protesta per i disabili davanti al Comune “Manca l’assistenza”

In difficoltà 11 mila famiglie: trasporto scolastico fermo
In scadenza i servizi domiciliari per duemila anziani

ALESSIO GEMMA

IL TRASPORTO da casa a scuola che non c’è più. Assistenti sociali in classe senza stipendio. Le cure a casa in scadenza a fine mese. È l’emergenza disabili in città: un dramma per oltre 11 mila famiglie. In una parola: non ci sono soldi. Il Comune se la prende con Governo e Regione. E ieri mattina bambini in carrozzina accompagnati dai genitori erano in piazza Municipio a protestare sotto gli striscioni dell’associazione “Tutti a scuola onlus”. C’erano anche le insegne di Gesco, coop sociale, e della Cgil.

Arringa Toni Nocchetti, presidente di “Tutti a scuola”: «L’assistenza oscena e inadeguata che fa il Comune vale solo per il 5 per cento delle 11 mila famiglie. Il resto non lo fa nessuno. E ora non ci sono neanche i soldi per quei servizi minimi». Sfilano i 109 operatori socio-assistenziali che prestano servizio per le coop e sono al fianco dei disabili nelle scuole materne e superiori: circa 300 assistiti, un appalto del Comune di 1,2 milioni di euro che ieri, inizio dell’anno scolastico, non è partito. Stesso discorso per le elementari e medie, dove i ragazzi con handicap da supportare sono circa 450 e gli operatori sono 238, dipendenti della NapoliSociale, società del Comune che non esiste più. È in liquidazione. Le attività di assistenza svolte dalla NapoliSociale devono transitare, con i lavoratori, nella NapoliServizi, altra società comunale: ma il passaggio non decolla perché mancano tutti i fondi necessari per coprire l’operazione. Con una delibera last minute il Comune dovrebbe trova-

re altri 7 milioni. Si contano le ore. Perché intanto NapoliSociale, oltre all’assistenza nelle scuole, si occupava anche del trasporto dei disabili: 260 bambini a scuola, di cui 100 nomadi, oltre ai 120 disabili portati nel pomeriggio nei centri di riabilitazione. E a fine settembre scade anche il rapporto tra Comune e altre cooperative per l’assistenza domiciliare dei disabili e degli anziani in città: oltre due mila utenti. Numeri al collasso. «Nel bilancio del Comune – continua Nocchetti – c’è un buco di 130 milioni di euro per i prossimi tre anni sulle politiche sociali. È assurdo che il sindaco non dialoghi con governo e Regione. Qui non si tratta di Bagnoli, ma del dolore della gente. Per trovare i fondi, bisogna fare squadra tra le istituzioni». Da due giorni le assistenti hanno occupato una sala al quarto piano del consiglio comunale. Ieri sera sono state ricevute dall’assessore al Welfare Roberta Gaeta. Fallito il tentativo di coprire il servizio con fondi di riserva: perché così era impossibile fare la gara. Una soluzione ventilata è di affidare la commessa di materne e superiori sempre a NapoliServizi, senza che assuma le operatrici. Ma fungendo da datore di lavoro al posto delle coop: il servizio costerebbe la metà. Perché di circa 19 euro l’ora a operatore solo 7,50 euro vanno nelle tasche dei lavoratori.

Così il nuovo polo della Federico II cambia San Giovanni a Teduccio

Stasera grande festa inaugurale con duemila ragazzi e le autorità

NAPOLI Quando furono letteralmente tirati giù alcuni muri della Cirio e fu posta la prima pietra del futuro complesso della Federico II, nell'aprile 2006, a San Giovanni a Teduccio c'erano la sindaca Iervolino, il rettore Trombetti, il presidente della circoscrizione Borriello e vari altri rappresentanti della politica e del mondo accademico. Allora si disse che dopo cinque anni nell'area ex industriale avrebbero trovato sede le facoltà di Ingegneria e Giurisprudenza. Di anni ce ne sono voluti dieci e c'è solo Ingegneria ma sembra proprio che ne sia valsa la pena. Stasera, per la festa inaugurale della sede dell'Università, emblematicamente intitolata «Nuove luci a Napoli Est», ci saranno il rettore Manfredi, il suo delegato per il complesso Edoardo Cosenza, il presidente della Scuola Politecnica Piero Salatino, il direttore di Ingegneria informatica Giorgio Ventre, ma anche l'ex rettore Fulvio Tessitore che firmò il primo accordo di programma con Comune e Regione quando sindaco era Bassolino e governatore Rastrelli. Arriveranno a San Giovanni gli assessori

comunali Mario Calabrese e Carmine Piscopo, a loro volta docenti dell'ateneo, e probabilmente Alessandra Clemente, delegata alle Politiche giovanili del sindaco. Non si sa ancora, invece, se sarà presente de Magistris. Allo stesso modo, per la Regione parteciperà l'assessore Valeria Fascione mentre è in dubbio il governatore De Luca, il quale però ha fatto sapere che cercherà di esserci. Ci sarà il presidente della sesta municipalità Salvatore Boggia e molto probabilmente altri rappresentanti istituzionali. Protagonisti della serata, tuttavia, saranno i circa duemila studenti attesi, insieme a tutti i cittadini che vorranno partecipare.

Il programma è molto ricco. Si comincia alle 18 con le visite ai laboratori guidate da studenti di Ingegneria (meglio prenotarsi al link <http://www.myeventpass.it/nuove-luci-a-napoli-est>). Alle 20 è prevista la cerimonia inaugurale con le autorità. Nel frattempo, gli studenti potranno scattare foto (geolocalizzate, cioè prodotte in loco) per partecipare al contest «Scatti ad Est». Le immagini vanno pub-

blicate con l'hashtag #uninacampusparty per collezionare «like»: chi ne ottiene di più vince. Per i primi tre classificati sono in palio Apple Watch e Ipod. Non a caso, visto che dall'inizio di ottobre il complesso di San Giovanni ospiterà anche le lezioni per gli aspiranti programmatori di app. Sono già in corso, intanto, la formazione per i quindici docenti e i colloqui per selezionare i 200 allievi.

Tornando alla festa di questa sera, alle 21 comincia lo spettacolo musicale. Aperto da Tommaso Primo e Dario Sansone (Foja), seguiti da Dj Juan. Per tutti drink, pizze e pizze fritte.

La serata, sperando che il meteo sia clemente, porterà una prima ventata di novità e vitalità nel quartiere grazie all'organizzazione per la quale l'Università ha chiesto la collaborazione delle associazioni studentesche. «E noi abbiamo subito aderito», dice Mimmo Petrazzuoli, già laureato alla Federico II e tuttora presidente nazionale della Confederazione degli Studenti. «Visto che i corsi non sono cominciati, l'iniziativa non poteva contare

sul consueto passaparola, quindi abbiamo contribuito a diffondere la notizia. Ma abbiamo anche dato una mano concreta nell'allestimento, per esempio, dei giochi di luce», spiega Petrazzuoli, che condivide pienamente la scelta della Federico II «di non allestire una mensa nel nuovo polo in modo da sollecitare lo sviluppo di iniziative nel quartiere». Obiettivo raggiunto, aggiunge il professore Cosenza: «Hanno già aperto alcuni negozi, una copisteria, una pizzeria. È stato inaugurato un bar battezzato University College, nel quale tra l'altro campeggia una foto di Steve Jobs. Un altro ha aperto vicino alla nuova stazione della metropolitana». Sicuramente il 20 settembre, quando per l'inizio dei corsi del primo anno di Ingegneria arriveranno mille studenti e 50 professori, il quartiere non resterà indifferente. E tra un anno, poi, saranno mille anche i ragazzi della iOS Developer Academy.

Angelo Lomonaco



Rettore
Gaetano
Manfredi



Governatore
Vincenzo
De Luca



Aula magna
Ultimi ritocchi nell'aula da 400 posti nel Polo di Ingegneria a San Giovanni a Teduccio

Spazio
I professori Edoardo Cosenza e Giorgio Ventre in una delle grandi aule del complesso

Un tirocinio alla Procura per cento ragazzi napoletani

L'iniziativa
Claudia Procentese

Sono 104 i giovani tra i 18 e i 29 anni che avranno la possibilità di partecipare ad un tirocinio presso gli uffici amministrativi della Procura della Repubblica di Napoli. La presentazione dell'iniziativa, nata nell'ambito del programma europeo Garanzia Giovani che finanzia politiche di orientamento, istruzione e inserimento lavorativo per i giovani under 30, è avvenuta ieri mattina a Scampia presso il Centro per l'impiego Napoli Nord.

Al tavolo dei relatori, accolti dal presidente dell'VIII municipalità Apostolos Paipais, l'assessore comunale ai Giovani Alessandra Clemente e quello regionale al Lavoro Sonia Palmeri, che hanno spiegato linee di percorso ed obiettivi di un progetto che vede protagonista un'azione sinergica di attori pubblici nel mercato del lavoro. «La Procura è parte integrante di questa iniziativa essendo il soggetto ospitante - ha sottolineato il sostituto procuratore

Raffaello Falcone -. Un soggetto pubblico che si occupa di una materia molto delicata, un ufficio giudiziario. Qui i giovani verranno a formarsi, parteciperanno alle varie fasi delle attività interne della Procura e ci auguriamo che nasca in loro quella passione necessaria per lo svolgimento di funzioni pubbliche. Perché, fermo restando che è previsto un rimborso spese, è importante che abbiano la

consapevolezza che lavoreranno non per un limitato tornaconto personale ma per la collettività. Ed è questo il filo conduttore che lega Scampia, capofila del percorso, ai temi giustizia, legalità e lavoro. Da un lato c'è l'esigenza di far comprendere il nostro impegno, cioè di aprire l'ufficio della Procura solitamente visto come realtà chiusa, dove in silenzio più di mille persone si impegnano con dedizione e grandi sacrifici, dall'altro c'è la volontà di collaborare con altri enti istituzionali per dare una concreta risposta occupazionale ai giovani».

Ad incoraggiare quelli ieri presenti in sala ci ha pensato l'assessore Clemente che, raccontando la propria esperienza, li ha invitati ad avere grinta e voglia di fare «diventando spugne che assorbono per imparare, perché il nostro motto è "non è mai abbastanza" e il Comune ha già attivato 400 tiro-

cini».

Tra domanda e offerta resta, dunque, fondamentale la formazione. «Il programma Garanzia Giovani va molto spedito in Campania - ha aggiunto la Palmeri -. Abbiamo già assunto 5.313 giovani al termine dell'esperienza. In generale possiamo dire oggi che 36mila giovani hanno avuto almeno un'occasione di lavoro dopo Garanzia Giovani».

«Aprire le porte della Procura di Napoli ha un altissimo valore simbolico - ha detto il presidente Paipais -. Non solo si crea occupazione e si danno prospettive ai ragazzi, ma si indirizzano le giovani generazioni alla conoscenza, e quindi al rispetto, delle regole e della società». Presenti all'incontro anche il responsabile di Italia Lavoro Michele Raccuglia e Sergio Troiano del Cpi di viale della Resistenza, Garanzia Giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo nell'ambito di «Garanzia Giovani» Solo ruoli amministrativi